

CULTURA & SPETTACOLI



Mille licenziamenti e deficit record L'anno della crisi più grave fu il 2003

La LEGO ha dovuto subire la concorrenza, l'imitazione, il surclassamento. L'ergonomia da sola non bastava a mantenere il primato dei mattoncini nel mondo del consumo infantile. Prima ancora dell'elettronica e delle playstation, si dovette migliorare la plasmabilità delle costruzioni, renderle più versatili e per questo accattivanti. Da ultimo, l'azienda ha conosciuto traversie economiche ormai inevitabili nel pianeta interconnesso, dove nessun giocattolo è più detentore della «magia» di un profitto inattaccabile. L'anno horribilis per la LEGO fu il 2003, nel quale si registrò un deficit di 188 milioni di euro, il presidente, Poul Plougmann, venne costretto a dimettersi e le redini tornarono a Kjeld Kirk Christiansen, nipote del fondatore. Seguì, l'anno dopo, il licenziamento di quasi mille dipendenti. Un taglio dei costi più doloroso di quello da cui era cominciata la fortuna della LEGO. Rimedio peraltro inutile, dato che nell'ottobre del 2004 il deficit della LEGO crebbe e lo stesso Christiansen lasciò, con un esborso di 100 mila euro recuperati dal suo conto privato. [s. for.]

IL MINISTRO FRANCESCHINI NOMINA I MEMBRI

Il pugliese Giuliano Volpe confermato presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali

Il ministro dei Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, ha nominato i componenti del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici, massimo organo consultivo del ministro. Lo annuncia il Mibact, precisando che in qualità di presidente è stato confermato Giuliano Volpe, nato a Terlizzi, professore di Archeologia, rettore emerito dell'Università di Foggia e presidente della Società degli Archeologi Medievisti Italiani. Quali eminenti personalità della cultura, sono stati chiamati a farne parte Stefano Baia Curioni, Beatrice Buscaroli, Francesca Cappelletti, Claudia Ferrazzi, Luca Molinari, Giovanni Solimine e Jane Thompson.



ARCHEOLOGO Giulio Volpe

Stefano Baia Curioni è professore associato di storia economica all'Università «Bocconi»; Beatrice Buscaroli è docente di arte contemporanea all'Università di Bologna nella sede di Ravenna; Francesca Cappelletti è professore di storia dell'arte moderna all'Università di Ferrara; Claudia Ferrazzi, segretaria generale dell'Accademia di Francia a Roma, è stata vice amministratrice generale del Louvre; Luca Molinari è professore associato alla Facoltà di Architettura «Luigi Vanvitelli» di Napoli; e Giovanni Solimine è professore ordinario di biblioteconomia alla Sapienza di Roma; Jane Thompson è architetto e project manager dei beni culturali.

Vetrina

VIVEVA IN UMBRIA, AVEVA 82 ANNI È morto Mikhail Koulakov artista russo esule in Italia

L'artista russo Mikhail Koulakov, moscovita d'origine e italiano di adozione dal 1976, rappresentante di spicco dell'avanguardia sovietica del dopoguerra e uno dei fondatori della nuova astrazione in Russia, è morto domenica mattina all'ospedale di Terni. Aveva 82 anni e da tempo abitava a Montecastelli, in Umbria. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla moglie, Marianna Molla, a funerali avvenuti, svoltisi ieri con rito cattolico orientale nella chiesa di Santa Maria Regina a Terni. Nato a Mosca l'8 gennaio 1933, Koulakov si laurea in scenografia all'Istituto delle Arti Teatrali di Leningrado con il pittore e regista Nikolaj Akimov. Agli esordi della carriera illustra le opere degli amici poeti e scrittori per la casa editrice Lenisdat e lavora per vari teatri dell'Urss. Non essendo in linea con il realismo socialista, opera in semiclandestinità. Nel 1975 Koulakov tiene la sua prima mostra personale a Roma, alla Galleria della Libertà Internazionale Paesi Nuovi e nel 1976 si trasferisce definitivamente in Italia, stabilendosi in Umbria. Solo nel 1990 ottiene il riconoscimento ufficiale come artista nel suo paese d'origine. Le esposizioni che hanno luogo a Roma (1991) e a Perugia (2003) confermano l'internazionalità dell'arte di Koulakov. Nel 2008 la Galleria Tretjakov di Mosca, considerata il tempio dell'arte russa, gli dedica un'importante mostra antologica, a seguito della quale viene organizzata a Roma una personale a Palazzo Venezia (2008).

era affiancato in modo decisivo il figlio Godtfried. Da principio indicava l'intera società di produzione. Sul significato, le ipotesi abbondano. I responsabili dell'azienda affermano che LEGO deriva dalla contrazione di «leg godt», che in danese significa «gioca bene». Difficilmente, tuttavia, si può ignorare il possibile ascendente latino, quel verbo piuttosto pertinente traducibile con «metto insieme», «assemblo», o anche «raccolgo» e «scelgo». C'è poi il finlandese «legot», con cui ci si riferisce alla forma rettangolare dei denti umani, che ricordano parecchio i mattoncini.

I quali si configurarono in una forma antesignana di quella attuale nel 1947, allorché dal legno originario delle manifatture LEGO si compì la transizione alla plastica. Per la verità, se ne trovavano già in commercio. Li aveva brevettati Hilary Harry Fisher Page per la Kiddicraft. La LEGO perfezionò la composizione di acetato

UNA GESTIONE FAMILIARE L'inventore del gioco aveva una piccola falegnameria, si chiamava Ole Kirk Christiansen e viveva a Billund



LEGGENDA L'inventore dei Lego con i suoi bambini

e cellulosa immettendo sul mercato un kit con cui si riusciva a costruire il modello di un camioncino. Dal 1949 chiamarono Automatic Binding Bricks e riprendevano la serie in legno che l'azienda aveva smerciato per decenni. Avevano possibilità innovative ed ergonomiche. Le sporgenze circolari sulla facciata superiore dei mattoncini combaciavano con gli incavi di quella inferiore. Facendoli aderire l'uno sull'altro, a pressione, si assemblavano e disassemblavano. L'impiego di mattoncini più lunghi permetteva di costruire piani differenziati da cui partire per ottenere configurazioni più ricche, e quindi riprodurre di tutto. Il successivo battesimo fu del 1953, anno in cui vennero denominati «LEGO Mursten» o «LEGO Bricks», cioè mattoncini LEGO. Quelli che oggi sfidano e vincono su ogni simulacro elettronico. La loro realtà angolosa ma concreta resiste alle realtà virtuali del computer.

IL PIACERE DI RISCOPRIRE PREPARAZIONI GENUINE IN 3 PREZIOSI VOLUMI: IL PANE FATTO IN CASA, LA PASTA FATTA IN CASA, E LE DELIZIE DI CIOCCOLATO. LE RICETTE DELLA TRADIZIONE, LE TECNICHE, I TRUCCHI E TANTI CONSIGLI PER DILETTARSI IN CUCINA E RICREARE CON FACILITÀ ANTICHI SAPORI.

Nella prima uscita **PANE FATTO IN CASA** scoprirete che preparare il pane con le proprie mani non è affatto difficile: pagina dopo pagina, cresceranno la passione e la voglia di provare tutti i formati. Chiunque potrà creare pagnotte, sfilatini, pane ai cereali, pane condito, ma anche pane senza glutine, con Kamut o farina di riso, con zucca, erbe o semi e, infine, grissini, taralli e focaccine.

è in edicola a soli **4,70 euro** in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO